

La Sicilia 1 Luglio 1999

## **A Palermo nessuno sfugge al pizzo**

**PALERMO** - Un commerciante ed un taglieggiatore avrebbero raggiunto un accordo per ammorbidire, dilazionare e, addirittura, registrare fiscalmente la somma derivata dal «Pizzo».

La fattura, falsificata a regola d'arte alla voce «prestazione di servizi», è stata trovata in casa dell'esercente che, al riguardo, dovrà fornire più di una spiegazione.

La circostanza emerge dall'ennesima operazione anti - estorsione condotta dalla polizia a Palermo sotto il coordinamento della Procura della Repubblica.

Ieri mattina state eseguite quattordici ordinanze di custodia cautelare a carico di Presunti esponenti del «mandamento» mafioso di Porta Nuova e corso dei Mille.

Le persone arrestate sono Antonino Genova, di 52 anni; Giuseppe e Salvatore Gambino, di 35 e 30 anni; Luigi Barbera, di 42; Salvatore e Nunzio Guarino, di 50 e 30; Sebastiano Vinciguerra, di 39; Vincenzo Ferro, di 23; Angelo Di Marco, di 29; Vittorio Magliozzo, di 60; Paolo Messina, di 72; Vincenzo Passantino, di 38; Giuseppe Vernengo, di 59 e Natale Abbate, di 45. In carcere il quindicesimo Provvedimento, firmato dal Gip Alfredo Montalto, è stato notificato al presunto mafioso Francesco Russo, indicato come il «reggente» del clan dei Borgo Vecchio. Proprio dal soprannome di Russo, «Diabolik», ha preso il nome la brillante operazione antimafia.

I reati ipotizzati dagli inquirenti sono quelli di associazione, mafiosa ed estorsione, in collegamento con i boss Antonino Madonia, Vittorio Mangano e Giuseppe Andronico.

Dall'indagine della polizia, scaturita nel settembre del 1998 grazie alla denuncia di un esercente, è venuto fuori un quadro preoccupante. Il pizzo lo pagano proprio tutti: dagli albergatori ai negozianti con monolocale, dai grossisti ai rappresentanti di commercio. Cosa nostra in difficoltà «spreme» anche chi, magari aiutato dalla propria famiglia gestisce un'attività che serve a tirare avanti il bilancio familiare tra mille difficoltà.

Ieri mattina, nel corso dell'incontro con i giornalisti il Procuratore della Repubblica Gian Carlo Caselli ed il questore Antonio Manganelli hanno lanciato l'ennesimo appello affinché i commercianti e gli imprenditori strozzati dai taglieggiatori si convincano a denunciare una volta e per tutte il racket.

Assieme ai gestori di grandi alberghi, a grandi agenzie di viaggio della città, ai commercianti di carta, caffè; a concessionari o rivenditori di auto, moto e ricambi, alle agenzie di assicurazioni, alle gioiellerie, alle grosse ditte di arredamento, sarebbero stati costretti a pagare anche piccoli esercizi come panifici e piccole trattorie a conduzione familiare. Uno dei ristoranti nel mirino degli esattori è gestito da un cinquantenne e da i suoi tre figli. Si tratta di un locale che apre solo a pranzo e si caratterizza per le tipiche portate siciliane destinate a clienti di tutti i ceti sociali, dove si mangiano primi e secondi caserecci e si spende poco. Qui si può consumare un primo, un secondo ed un antipasto, per dodici mila lire. Ma l'aspetto «popolare» del locale non ha evidentemente scoraggiato i boss del racket che hanno chiesto al titolare di pagare la tangente. Il ristoratore, scoraggiato, non ha denunciato, ma si sarebbe recato da Antonino Genova, uno degli arrestati, chiedendo il suo intervento «perché mafiosi della famiglia di Palermo centro gli avevano chiesto il "pizzo"». Il ristoratore - secondo quanto è emerso dall'attività investigativa - aveva detto a Genova di essere «disposto a pagare un milione di lire in due rate in occasione delle principali festività».

Triste il commento di Pina Maisano, vedova di Libero Grassi: “I commercianti miei colleghi sono bravi, continuano a pagare così non ci libereremo mai di questa gente”. “Rimango sempre perplessa – ha aggiunto - quando sento che a Palermo tutti continuano a pagare il pizzo. Non capisco dove finisca la vessazione e cominci la connivenza. In questa città continua -la mafiosità diffusa, si preferisce il governo della mafia a quello dello Stato. Dove saranno i vantaggi?”.

**Leone Zingales**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***